

16 Domenica Tempo Ordinario – C



Antifona d'Ingresso

Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono. (Cf. Sal 53,6.8)

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

O Padre, nella casa di Betania tuo Figlio Gesù ha conosciuto il premuroso servizio di Marta e l'adorante silenzio di Maria: fa' che nulla anteponiamo all'ascolto della sua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi.

(Gen 18, 1-10)

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero

e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". Riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio".

Salmo 14 (15)

Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

Seconda Lettura

(Col 1, 24-28)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza.

Alleluia.

Vangelo

(Lc 10, 38-42)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore. Egli dà il cibo a chi lo teme. (Sal 110,4-5)

Oppure:

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20)

Oppure (Anno C):

Una sola cosa è necessaria; Maria ha scelto la parte migliore. (Cf. Lc 10,42)

Dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

L'affanno e il necessario



Non possiamo leggere il racconto evangelico di questa liturgia non tenendo presente quanto Gesù ci ha insegnato proprio con la parabola del buon samaritano che precede questi versetti. Si comprendono e illuminano a vicenda in quella maestria che ha Luca di porre accanto delle situazioni che sembrano sempre agli antipodi.

Gesù entra in questa casa di Betania, accolto con generosità da Marta che, da brava donna di casa, compie il suo dovere. Maria, sua sorella, invece di aiutarla nei lavori di casa che spettano alla donna, si siede ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola. Questo gesto di Maria, che rompe con le consuetudini e fa di Maria una discepola (lo stare seduti su una stuoia ai piedi di un rabbì era infatti la formula tradizionale del discepolato maschile) crea però una tensione.

“Dille dunque che mi aiuti.” Marta è colei che sa cosa deve fare, ha l’iniziativa ed è risucchiata in giro di qua e di là. Per lei la presenza del Signore rischia di diventare solo fatica. Doveri, obblighi per servirlo, che sia contento di lei. Quante volte ognuno di noi si identifica con Marta: ci impegniamo, programiamo, facciamo. Ci convinciamo che più diamo qualcosa (cose materiali, tempo, affetto) più avremo il diritto a ricevere una ricompensa. Non capita spesso, poi, sentendoci lasciati soli, stanchi, di sfogarci nelle nostre preghiere come fa Marta: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti»? Probabilmente quando arriviamo a questo punto è perché non abbiamo chiaro il centro della questione. Siamo ancora in quella logica tutta umana del “niente è gratuito”. Marta non è occupata dalla Presenza del Signore, come Maria, ma è pre-occupata, distratta dai suoi progetti, dai suoi doveri, dal suo ruolo.

Difficilissima conversione è quella di Marta che è quella di ogni discepolo in fondo: il centro religioso di Marta è ancora il proprio io che vuole fare tante cose per Dio. Come anche Pietro che era disposto a dare la vita per Gesù. Deve capire che è Gesù a morire per lui. Questo è essere cristiano. Non è che io devo amare Dio. È Dio che mi ama infinitamente.



Ora, rispondendo, le disse il Signore: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Rispondendo il Signore le disse: Marta, Marta cioè la chiama due volte (come Mosè, Mosè; Samuele, Samuele; Saulo, Saulo). Sono le grandi vocazioni! Gesù tiene molto a Marta perché è quella che ha più bisogno di vivere nella libertà che lui viene a portare, la libertà della gratuità dell’amore. Si può dire che Marta è chiamata più che richiamata. Sebbene Gesù abbia una destinazione chiara, cioè Gerusalemme e il suo esodo pasquale, questo cammino presenta anche soste ed incontri che diventano occasioni propizie per provocare sequele più mature. Gesù chiama Marta nuovamente a Lui, al centro motore di tutto il nostro vivere: servire. Il problema è la distrazione: quel cibo dice relazione o no. Marta è distratta, non c’è relazione, come il sacerdote e il levita sono distratti, sono dall’altra parte della strada innanzi al malcapitato. Gesù sta per salire a Gerusalemme e cerca il calore e l’affetto della casa dei suoi amici, cerca dei discepoli e delle discepole, non cerca cose.



Di una sola cosa c'è necessità. L'unica cosa necessaria è l'amore di Dio per noi, che ci fa essere ciò che siamo. E fa Dio essere quello che è Lui: Lui è "amore" e noi "esseri amati". Nella misura in cui siamo amati possiamo amare e diventiamo uguali a Lui. E' Lui il primo che ci dona qualcosa, anzi che si dona a noi. Maria capisce tutto ciò. Capisce che ciò di cui ha davvero bisogno è lasciarsi amare senza dover prima dimostrare qualcosa. Solo quando ci renderemo conto che la parte migliore non va guadagnata ma va solo accolta, potremo davvero fermarci come Maria e godere appieno di ciò che il Signore vuole donare a ognuno di noi.

Il discepolo non è solo quello che ha cura dell'altro, ma è anche colui che è attento alla cura che Dio ha per lui, vorrebbe dire Luca. Se non dimentichiamo come questo racconto sia legato alla parabola del buon samaritano che lo precede potremmo concludere che Maria è colei che si è accorta della presenza di Gesù che è lì e della parola di Gesù che è parola di guarigione. Il samaritano cura versando olio, Gesù cura con il suo insegnamento. Lì l'umanità ferita, qui l'umanità in ascolto.